



A volte dietro «avatar» si nascondono pedofili, truffatori o cyberterroristi

«La famiglia detti le regole: massimo 40' al giorno»

L'esperto Stefano Piazza: non si può delegare l'educazione a scuola né la sicurezza ai sistemi web

MILANO

Per comprendere rischi, ma anche tratteggiare soluzioni, l'esperto di sicurezza e terrorismo online Stefano Piazza ha una soluzione prioritaria: «Per i bambini l'unica garanzia di sicurezza online è la famiglia».

Piazza, secondo i dati raccolti dall'osservatorio Gap la metà dei bambini milanesi tra 11 e 12 anni gioca online con sconosciuti. E che 2 genitori su 10 non ne siano coscienti. Quanto sono alti i rischi?

«Il videogaming online genera due pericoli: il primo è che questo intrattenimento spesso toglie troppo tempo ai bimbi, che finiscono per trascurare studi, lettura e attività all'aperto. Poi l'enorme problema sicurezza: i bambini entrano da soli nel

web, dove può capitargli di giocare con persone che non esistono. E a volte dietro «avatar» o falsi account si nascondono pedofili, truffatori, cyberterroristi. Inoltre quando giochi online e non ti proteggi, puoi essere derubato della tua identità, possono clonarti la carta di credito, trafugare dati personali. Anche il furto di foto e la manipolazione è un'emergenza: anche i più piccoli possono entrare in un meccanismo di confidenza con altri utenti, essere condizionati psicologicamente e finire ricattati. Nascono dinamiche da cui è veramente difficile uscire».

Come rendere la pratica del videogaming online più sicura?

«Tutto dipende dalla famiglia. I genitori non devono controllare i figli, se lo fanno e vanno a spiare le loro attività sulla cronologia del pc, hanno già perso la

battaglia. Gli è richiesto, banalmente, di fare i genitori: creare le condizioni per star bene con i figli, guardare film, leggere, giocare insieme, trascorrere con loro parte del tempo libero. È impensabile, e lo dico da padre, che in quarta elementare passino tante ore soli nella loro camera e in più davanti al computer».

Quale tempo massimo quotidiano dovrebbero passare davanti a uno schermo?

«Credo che 40 minuti al giorno siano più che sufficienti. Penso anche dipenda dal tipo di video-



Un'altra emergenza è il furto con successiva manipolazione di foto

giochi: ci sono quelli di guerra, troppo violenti, mentre i «pacifici» sono già più consigliabili».

Anche nella scelta dei videogames i genitori dovrebbero fare la loro parte?

«Certo, dovrebbero assumersi in pieno il ruolo di genitori. È un tema sottovalutato, di cui si parla solo quando succede una tragedia, ma è la vera sfida di oggi: non si può pensare di delegare all'elettronico la cura dei figli. Dai videogames si passa ai social. Né i bambini né i ragazzi devono trascorrere tutte queste ore nel mondo virtuale, dove alla fine possono rinchiudersi».

Il ruolo della scuola?

«La sicurezza non va delegata né alla scuola, né alla società, tanto meno ai sistemi di sicurezza del web, facilmente aggirabili dai malintenzionati. L'unica garanzia è il calore della famiglia».